**Incontro del Vescovo Marco Busca**

**con il mondo del lavoro**

**e Veglia di Preghiera**

***"IL LAVORO CHE VOGLIAMO: la persona al centro"***

**Suzzara, 26 aprile 2018**

Risulta ancor oggi di estrema attualità l'affermazione contenuta nell'enciclica *Laborem exercens* (n.6) di papa Giovanni Paolo II : l'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è «per l'uomo», e non l'uomo «per il lavoro». Il lavoro va inteso come uno strumento per la realizzazione dell'uomo. Un pensiero che è stato ripreso da papa Francesco, in visita alle Acciaierie di Terni, quando ha sottolineato come «la dignità dell'uomo e collegata al lavoro».

La stessa Costituzione italiana richiama all'art. 4 il lavoro come strumento che permetta ad ogni persona, ad ogni cittadino, di contribuire allo sviluppo materiale (non solo alla crescita economica) e a quello spirituale della società.

Il lavoro deve essere dignità, autonomia (ma non semplice fonte di reddito), realizzazione di sé, passione e coinvolgimento, cooperazione tra gli uomini. Con il lavoro si imparano i mestieri, si apprendono e maturano le competenze, cresce il capitale umano della gente. E ancora papa Francesco a ricordarci che: «il mondo del lavoro è una priorità umana. E pertanto, è una priorità cristiana».

Proprio il tema del lavoro è stato al centro della scorsa Settimana Sociale dei cattolici italiani (Cagliari 26-29 ottobre 2017), dove si è affermato che “nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l’essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita”.

“**Il lavoro è degno perché la persona è degna**”, ma per essere tale deve rispettare “la vita delle persone e dell’ambiente” la nostra casa comune. Ma se “**Il lavoro era e rimane un’esperienza umana fondamentale**”, non è possibile risolvere i problemi “dimenticando i volti e le storie della gente che lavora”.

Nel lavoro, è sempre in gioco, e integralmente, la persona con le sue aspirazioni, i suoi progetti, i suoi desideri; e insieme con le sue fatiche, i suoi limiti e i problemi che la assillano. Il lavoro è anche lo spazio dove si creano legami nuovi di solidarietà tra le persone, dove si sperimenta quel senso di comunanza che scaturisce dal condividere quotidianamente molti aspetti della vita. L’impresa stessa, secondo la dottrina sociale della Chiesa, deve diventare sempre più una “comunità di persone”.

Ed in ogni comunità bisogna fare i conti anche con il conflitto che nasce nelle persone e nelle comunità. Il conflitto deve essere affrontato, assunto e trasformato in processo di cambiamento in vista del bene comune attraverso gli strumenti del dialogo e del confronto.

Infine siamo tutti preoccupati per gli scenari futuri di un lavoro senza l'uomo. Il lavoro umano non finirà, ma dovrà certamente misurarsi con l'innovazione tecnologica che inevitabilmente lo trasformerà profondamente nei prossimi anni.

Tutti questi aspetti devono contribuire a dare un volto a quel “lavoro che vogliamo”, perché sia autenticamente umano e caratterizzato da un’etica evangelica.

Ecco perché la chiesa italiana sta rivolgendo una particolare attenzione alle realtà che in questo momento stanno investendo in modo generativo e inclusivo nel ri-pensare l’azienda, attraverso **un lavoro sostenibile, solidale e capace di rispettare i tempi di vita delle persone.**

C’è l’urgenza di promuovere una cultura del lavoro che significa prima di tuttoinvestire sulla formazione, sulla ricerca, su una cultura d’impresa, sul protagonismo dei giovani, sul territorio e sulla solidarietà.

Oggi siamo tutti interpellati dalla sfida di rafforzare la ripresa e creare nuova occupazione, garantendo al contempo, le condizioni per un lavoro dignitoso e la valorizzazione dell'unicità di ogni persona. Queste sono le chiavi di volta non solo di una società coesa e solidale, ma anche di un modello di sviluppo realmente competitivo e sostenibile.

Non si tratta semplicemente di pensare come creare più occupazione, ma come creare un nuovo modello di convivenza basato sull’inclusione che significa partecipazione, sulla cittadinanza attiva, sulla democrazia più autentica e significativa.

In questo contesto, **la comunità ecclesiale** deve riscoprirsi più coraggiosa nell’intraprendere quelle strade nuove che anche Papa Francesco ha indicato nell’Evangelii gaudium, ricordandoci che il Vangelo ha un’ineludibile dimensione sociale.

Dobbiamo avere il coraggio di prendere posizione, sui territori, a favore dell’uomo, della sua promozione, del suo sviluppo, perché "sulla realtà del lavoro si gioca il futuro di una società ed anche la responsabilità dei cattolici nella costruzione del bene comune”.

Anche **il territorio e la politica locale** hanno le loro responsabilità rispetto al tema del lavoro. La comunità civile deve essere meno autoreferenziale guardando un po’ più in là del proprio naso e proiettandosi in una dimensione di medio-lungo periodo, che è quella propria della politica. Va riscoperta l’arte di unire, non quella di dividere; di pensare in largo e in lungo, non di restringere il proprio ambito di azione.

**La grande sfida è rimettere al centro l’inclusione attiva delle persone attraverso il lavoro, la promozione dei talenti, la rimozione degli ostacoli.**

È innegabile che ci attendono sfide importanti alle quali non possiamo sottrarci a partire da una dimensione locale per arrivare alla dimensione più ampia e globale.

Pensiamo in questo caso alla lotta ai cambiamenti climatici che chiama in campo anche l'operato delle imprese e le scelte di investimento per la riduzione dell'impatto sul riscaldamento globale.

Tutto è connesso, e come ci insegna l'ecologia integrale dobbiamo mantenere uniti benessere umano e custodia del creato.

In ogni caso esiste in ogni attività umana una parte di responsabilità che è individuale, così una parte è in capo ad ogni lavoratore, ad ogni responsabile aziendale ai vari livelli, una parte alle nostre comunità locali, e infine al nostro paese rispetto al mondo.

La terra, la nostra casa comune, può essere davvero spazio di ospitalità per tutti, se ci impegnano ad "abitarla" con uno spirito vero di fraternità e solidarietà.

Animato da questo spirito, il vescovo Marco Busca incontrerà i lavoratori nei reparti e ascolterà alcuni rappresentanti, per coglierne i desideri e le preoccupazioni, per stringere la mano e donare una parola di fraterno incoraggiamento e di speranza autentica.

All'incontro seguirà una Veglia di Preghiera nella quale la comunità cristiana si riunirà intorno al Vescovo per invocare l'aiuto del Signore. Pregheremo sia per tutelare il lavoro che esiste già, per migliorare il rapporto con il creato, sia per creare nuove opportunità di lavoro, specialmente per i giovani, ed in particolare per impegnarci e aiutare chi è in grave difficoltà per la perdita o la mancanza del lavoro.

**Mantova, 6 aprile 2018**

**il Centro per la Pastorale Sociale e del Lavoro**